

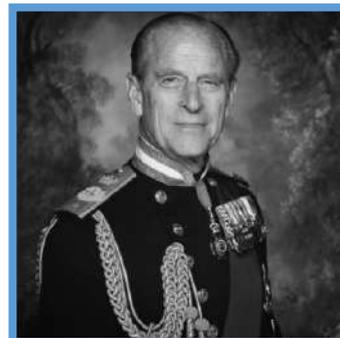
VOCI DAL CORRIDOIO

Periodico dell'istituto tecnico "F. Forti"
Monsummano Terme

Cultura



Incredibili
curiosità



Attualità

Numero 6 – Aprile 2021



Sport



Film

Nel numero 1 del giornalino
Marchi-Forti

Incontro tra le redazioni
Radio *Onde Forti*
Progetto Rotary
Progetto teatro



IN QUESTO NUMERO

Il genere tra le righe
Associazione *Le Cassandre*
La rivoluzione di Manzoni
Vorrei... ma non posso
In viaggio alla scoperta della
campanologia
I cento passi
Una donna promettente

IL GENERE TRA LE RIGHE

Martedì 12 aprile, tra le 10 e le 12 del mattino, abbiamo assistito a una videolezione insieme a Stefano Tognarelli della compagnia teatrale Mimesis. L'argomento principale di questa lezione è stata la disparità dei sessi nella letteratura: per molto tempo alle donne è stata negata la possibilità di scrivere il proprio pensiero.

La prima scrittrice di cui ci ha parlato è vissuta nel Trecento e si chiamava **Christine de Pizan** che, favorita dal re Carlo V di Francia, scrisse un libro chiamato *La città delle donne*, dove affermava che anche le bambine con lo studio sarebbero arrivate alle stesse conoscenze dei bambini.



La seconda scrittrice che abbiamo affrontato è conosciuta con un nome fittizio che esprime un anagramma: **Sibilla Aleramo** (=Amorale). Ha scritto nel 1906 *Una donna*, la sua autobiografia attraverso un personaggio altro. Sibilla considera sua



madre come una figura debole, che aveva tentato più volte il suicidio; mentre suo padre un uomo forte che possedeva un'azienda industriale dove anche lei lavorava. Un giorno viene violentata sul lavoro e si dovette ricorrere al matrimonio riparatore. Sua madre finì al manicomio e Sibilla scoprì che la pazzia della madre era dovuta al padre che l'aveva tradita; così anche l'immagine del padre si capovoltò. Ebbe un figlio maschio, ma visse una vita complicata col marito e anche lei tentò il suicidio. Per salvarsi dallo stesso destino della madre si dedicò alla scrittura e un giorno decise di allontanarsi da casa, fuggire ed andare a Milano con il figlio. All'epoca questo era contro la legge perché la patria potestà era solo del

padre, per cui decise di andarsene abbandonando il figlio, al quale ha dedicato il romanzo *Una donna*.

Un'altra scrittrice molto importante è stata **Anna Banti**, pseudonimo di Lucia Lopresti; laureata in lettere e si sposa con un critico d'arte. Era una donna forte e decisa e scrisse con raffinatezza i complessi psicologici che possiedono i suoi personaggi, di fatto era considerata un genio da molte persone. I suoi scritti furono letti sia da donne che da uomini e avevano un intreccio musicale e classico piacevole al lettore. Il suo libro più importante è *Artemisia* del 1947 nel quale rievoca la vita della pittrice seicentesca Artemisia Gentileschi, una pittrice del 1600. Questo libro non è un saggio sulla



pittura ma la storia di una donna che lotta contro i pregiudizi del suo tempo, come l'atto di togliersi il cognome del padre per pura emancipazione. Questa ragazza, fin da piccola, voleva imparare a dipingere come il padre ma fu violentata dal suo maestro. I due subirono un processo e dopo il matrimonio riparatore. Sebbene lui l'amasse, la relazione non fu facile, perché egli non riusciva a capire i pensieri di Artemisia, la quale si rifugiava nella pittura. Nel quadro *Giuditta che decapita Oloferne* la pittrice raffigura in piena forma il sentimento maschilista: Giuditta si vendica di Oloferne decapitandolo.

L'ultima donna di cui abbiamo parlato è vissuta nel periodo del fascismo e dell'emancipazione femminile, si tratta di **Dacia Maraini**. Stefano ci legge un estratto dal suo romanzo *Donna in guerra* (1975) che, sotto forma di diario, racconta il desiderio di libertà della protagonista Vanna. Vanna è una maestra sposata con un meccanico che, a differenza degli uomini precedenti, si può definire normale; tuttavia crede naturale essere servito da lei e avere il controllo sulle sue decisioni. I due sposi vanno in vacanza su un'isola, dove incontrarono una ragazzina un po' strana di nome Suna; in realtà erano tutti un po' strani in quel posto. La ragazzina è poliometica con una paralisi alle gambe, ma dotata di un carattere forte, di fatto era bisessuale e si batteva per il femminismo. Con il tempo Vanna viene influenzata da Suna, la quale però si suicida poco dopo, ma Vanna ormai aveva integrato in sé il sentimento femminista; infatti decide di abortire dopo aver scoperto di essere incinta e va a vivere con una collega. Il romanzo si conclude con il marito che prova a riconquistarla ma invano.

L'incontro si è concluso con la lettura della poesia della stessa Dacia Maraini *Donne mie*, una poesia che, a parere di tutta la classe, merita di essere letta per il sentimento profondo che infonde.

Commenti sulla lezione spettacolo:

Ad esser sincera tutti questi romanzi sono stati degni di ascolto e interesse, tuttavia ci tengo a soffermarmi sull'ultimo. Dacia Maraini scrive di Vanna, una donna che alla fine riesce a emanciparsi separandosi dolorosamente dall'uomo che ama. Ma chi era quell'uomo per decidere per lei? Chi era quell'uomo per aspettarsi di tornare a casa dopo il lavoro e trovare il pavimento pulito e la cena pronta? Anche Vanna lavora, ma lui ha mai cucinato? Ha mai lavato? Era la seconda metà del '900, e le donne ora hanno i diritti per i quali si sono battute, oppure è quello che ci fanno credere. Se c'è un posto di lavoro vagante e devono scegliere se prediligere un uomo o una donna, stiamo tranquilli che la scelta sarà l'uomo. In alcuni Paesi la donna non può neanche mostrare il suo volto o guidare una macchina. Alcuni uomini considerano le donne degli oggetti di procreazione, e una volta fatto un figlio che ne è di lei? Pure gli uomini più modesti e innamorati hanno stupide pretese, come aveva il marito di Vanna. Vogliono che portiamo soldi in casa, che badiamo ai figli, che puliamo e che cuciniamo, e la cosa che più mi domando è: perché ogni tanto non diciamo di no?

Martina Perondi

In questa giornata abbiamo visto la donna protagonista di molte vicende. La figura femminile è entrata a far parte della letteratura anni più avanti rispetto all'uomo, e già questo fa capire quanto le donne siano sempre state viste 'inferiori' anche nelle cose più semplici e belle come la letteratura. Abbiamo sentito parlare di grandi scrittrici che hanno come 'rinnovato' l'idea generale che le persone avevano della letteratura. Il romanzo che sicuramente ha colpito maggiormente dal punto di vista emotivo è quello di Dacia Maraini, dove ha descritto perfettamente il modo in cui la donna era, ed è tuttora, vista dalla società. Purtroppo ancora oggi la donna viene vista come un oggetto, considerata nettamente inferiore all'uomo e sicuramente meno capace in qualsiasi cosa, salvo mansioni domestiche alle quali è perennemente collegata. La cosa peggiore però non è come l'uomo veda la donna, ma come la donna accetti di essere vista. Quest'idea generale che si ha della donna sicuramente è dovuta alla poca apertura mentale delle persone, ma anche al fatto che, come scrive la Maraini, è come se ci togliessimo gli occhi senza davvero vedere le ingiustizie causate dagli altri. C'è bisogno di un netto cambiamento nel mondo, sia da parte di donne che di uomini, perché il fatto che nel 2021 ci siano ancora pregiudizi è vergognoso. Uomini e donne, indipendentemente dalle origini o dal sesso, sono uguali: è questo il problema che ancora va risolto.

Samira Rinaldi

Pensare che fino al Settecento le donne non potevano scrivere un romanzo o semplicemente esprimere un loro pensiero per la mentalità chiusa delle persone è inaccettabile. Dall' 800 cominciarono a scrivere della loro condizione nella società. Un esempio è Sibilla Aleramo che ha scritto un'autobiografia sulla sua vita. Ciò che mi ha colpito di più è stata la violenza sessuale che ha subito e la scelta poi di abbandonare il figlio e il marito. Dal Novecento in poi questi fatti continuarono e ancora oggi le donne in molti Paesi del mondo sono considerate come delle nullità e perfino come delle vere e proprie schiave dove i loro compiti sono quelli di pulire la casa, accudire bambini e cucinare.

Giulia Farinella

Mi è sempre piaciuto lo spettacolo. Ma questa volta mi è piaciuto particolarmente, perché Stefano ci ha parlato di cose che, anche se sono successe in passato, sono un problema presente ancora oggi e per questo bisogna parlarne. Sono cose quelle che non dovrebbero accadere per nessun motivo né in passato, né oggi. Quindi è per questo che è un bene parlarne, per far sì che né oggi, né in futuro possano riaccadere. Spero di avere l'occasione di assistere di nuovo ad uno spettacolo di questo genere per poter ricordare e riflettere sugli errori passati e presenti ancora oggi.

Giulia Vincenti

Cosa mi ha lasciato "Il genere tra le righe"? Un bel bagaglio culturale e letterario. Questo incontro ha dato a noi studenti la possibilità di conoscere il vero significato della parola "letteratura" che, a primo ascolto, ti fa pensare ai libri, alla noia, allo studio, ma posso assicurarvi che è tutt'altro. Con la letteratura ogni scrittore può trasmetterci fra le righe le sue emozioni in una maniera molto creativa. Il ragazzo che ci ha raccontato tutta la storia di quest'arte, Stefano, ci ha parlato della vita delle donne e del loro grande sogno, scrivere. Verso il Trecento erano escluse da questo mondo poetico, non c'era traccia di scrittrici famose. Dopo abbiamo fatto un tuffo tra l'800 e il '900, dove per la prima volta i diritti delle donne iniziano ad affermarsi grazie a loro, le suffragette, delle donne forti e energiche in piena ribellione. Stefano ci ha anche raccontato che, essendo emarginate da ogni tipo di scuola, si dovevano emancipare da sole per mandare avanti il loro sogno. Diciamo che le donne a quei tempi, forse anche tutt'ora, non sono ben accette dal genere maschile. L'uomo pensa che lei sia una bambola, uno straccio, un burattino, ma non è così. Verso i primi del '900 le donne crescono, iniziano a farsi valere, a farsi riconoscere anche nell'effettiva emancipazione. Per la prima volta nel 1946 in Italia poterono votare ed entrare a far parte della vita politica. Infine abbiamo avuto anche la possibilità di sapere qualcosa in più su alcune scrittrici famose, come ad esempio Dacia Maraini, che scrisse, oltre a tanti altri, un romanzo che rimase sulla bocca di tutti, intitolato "Donna in guerra". Voglio ricordare proprio questa opera e il bellissimo finale: "ora sono sola, ed ho tutto da ricominciare", sono proprio le parole della protagonista che ha deciso di lasciare tutto e farsi una vita piena di libertà e senza limiti. Non mi dilungo troppo sull'incontro che abbiamo fatto ma personalmente sento il bisogno di dire anche la mia. La Donna è colei che ci ha messo al mondo, è colei che vedi per la prima volta quando hai appena un'ora di vita, è colei che ti insegna a stare al mondo nella miglior maniera. Perché sottovalutarla? Perché essere gelosi di lei oppure intralciarle direttamente la strada? Lei non è un pupazzo e non lo sarà mai. È degna di avere un cuore pulsante, due occhi ed una bocca, come te. L'umanità dovrebbe aprire gli occhi e vedere che nessuno è migliore e nessuno è perfetto, tutti valiamo, sia donne che uomini, senza distinzioni. Io da ragazza di 16 anni la penso in questo modo.

Viola Vanvitelli

La lezione svolta settimana scorsa sul teatro è stata molto interessante, mi è piaciuta per due motivi: Stefano è stata molto bravo ad attirare l'attenzione e soprattutto la curiosità delle persone, e il secondo motivo è appunto l'argomento centrale, ovvero il teatro, che mi ha

interessato particolarmente perché è una di quelle cose di cui non si parla mai fuori dal contesto scolastico. Senza alcun dubbio, posso dire che l'opera che più mi ha intrattenuto è stata quella di Dacia Maraini. Tutto sommato è stata una bella lezione e divertente da seguire.

Diego Bindi

L'incontro fatto è stato bellissimo perché ha coinvolto tutti noi grazie ad un argomento comune ma molto importante e attuale come le donne. Le donne sono importanti e vanno rispettate come vuole far capire la grande scrittrice Dacia Maraini che ci spiega all'interno dei suoi romanzi l'importanza e il rispetto che va portato verso una donna. Grazie a questo incontro ho avuto la possibilità di riflettere su come avrei reagito se fossi stato io al posto di una di loro durante gli anni di abusi e sfruttamento...

Mirko D'onza

La lezione con Stefano mi è piaciuta molto, dal mio punto di vista ci dovrebbero essere più lezioni di questo tipo, in cui si parla di argomenti importanti e che riguardano la nostra quotidianità come la violenza sulle donne. Anche perché sono dell'idea che più si parla e si fa luce sull'argomento, più si capisce l'importanza.

Beatrice Brizzi

Questo incontro insieme a Stefano è stato molto emozionante e molto bello. La storia di Sibilla Aleramo è stata veramente toccante ma allo stesso tempo mi ha fatto rabbia perché non è possibile una cosa del genere, un padre che lascia la propria figlia nelle mani del suo violentatore. Un'altra cosa che mi ha veramente fatto emozionare è stata quando Stefano ha letto la poesia di Dacia Maraini "Donne Mie". La consiglio vivamente di leggere: le parole che usa la scrittrice sono veramente non solo toccanti ma fanno percepire il senso di delusione e rabbia della stessa Dacia Maraini.

Giulia Del Monte

Ho trovato molto interessante questa lezione perché parla della disparità tra scrittori e scrittrici e delle varie tematiche come l'abbandono dei figli e del marito. Infatti mi ha colpito la vita di Sibilla Aleramo: l'abbandono di una donna che lascia marito e figli dopo aver passato anni in quel matrimonio riparatorio e che la porta anche alla disperazione e a tentare il suicidio. Infine anche per il coraggio che ha avuto ad abbandonarlo nonostante lei non abbia avuto il diritto di crescere il suo bambino, per via della patria potestà, cosa che l'ha portata ad abbandonare entrambi.

Teodor Tocana

"Il genere fra le righe" è stata molto interessante anche per l'argomento trattato, molto importante soprattutto in questo periodo. In questi libri si parla del coraggio che hanno avuto alcune donne nello scappare dai propri mariti anche se in questo modo si sarebbero separate anche dai propri figli, non vedendoli mai più. Secondo me da una parte è una cosa coraggiosa e giusta da fare anche per costruire se stessi, non facendosi sentire inferiori agli uomini e costruendosi una propria istruzione non solo come autodidatte ma anche con un vero studio; dall'altra, però, la cosa che hanno fatto queste donne lasciando i propri figli la trovo un po' ingiusta verso di loro, che dovranno crescere e vivere senza una madre, però capisco anche che questo è l'unico modo.

Michele Ponziani

La lezione spettacolo "Il genere tra le righe" mi ha fatto molto riflettere su vari punti di vista e mi ha fatto scoprire anche cose di cui non ero a conoscenza. Mi ha fatto riflettere soprattutto sulla sottomissione che un tempo avevano le donne e i modi in cui venivano trattate: ad esempio mi ha scioccata molto sapere che un tempo quando una donna veniva stuprata, allo stupratore non veniva fatta scontare nessuna pena, ma al contrario gli veniva fatta sposare la

donna in questione; questo io lo trovo orribile e inconcepibile. Mi ha fatto molto riflettere anche sul fatto che le donne dipendevano dagli uomini e non avevano un'indipendenza. Una storia che mi ha colpita molto è stata quella di Artemisia Gentileschi, una donna a parer mio coraggiosa perché a quei tempi realizzare un dipinto che ritrae la violenza dell'uomo contro la donna non era per niente facile, è una donna forte perché lasciare tutto alle proprie spalle per il bene di se stessa non è una cosa facile. La cosa che mi solleva è che per fortuna il mondo sta cambiando e si sta scoprendo il vero valore delle persone.

Lara Grazzini

Nell'incontro di martedì 13 aprile abbiamo parlato di importanti autrici, delle loro storie e dei loro scritti. Nei secoli scorsi le donne non potevano studiare, esprimere le loro idee, i propri pensieri, o rivendicare i loro diritti fondamentali. Alle donne era negata l'istruzione perché gli uomini avevano paura che prendessero coscienza della propria posizione all'interno della società, ma per fortuna col passare degli anni la situazione è cambiata. Già nel 1405, la scrittrice Christine de Pizan nella sua opera si chiedeva come mai le donne sopportassero tale sottomissione, ma le dame non riuscivano a riscattarsi perché prive di autostima. Le scrittrici non erano molte e quelle che prendevano il coraggio di scrivere non potevano nemmeno firmarsi. Nel corso della prima generazione (1800-1900) quelle che scrivevano erano autodidatte e nei loro scritti venivano rappresentate, descritte le loro condizioni nel contesto familiare, lavorativo, scolastico e politico di quel periodo. Iniziarono a firmarsi usando pseudonimi, come Sibilla Aleramo (Aleramo "amorale"); la Aleramo nel suo romanzo-autobiografia racconta la sua storia, di ciò che la portò ad abbandonare il figlio, l'unica cosa cara che aveva, ma che non poteva essere solo suo. L'autrice aveva creato la sua famiglia sulla base di una violenza sessuale, seguita poi da un matrimonio riparatore dal quale nacque suo figlio. Raccontando della sua vita matrimoniale l'autrice parla di come la donna per poter cambiare dovesse passare dall'aver un ruolo passivo ad averne uno attivo, cominciando ad agire; la Aleramo vedeva nella scrittura una forma di libertà, frutto di una visione autonoma. È importante riconoscere il coraggio che ha avuto nello scrivere un libro per far ragionare, aiutare e stimolare altre donne a fare come lei: non arrendersi e non lasciarsi influenzare dalla "potenza" maschile. Anche altre donne, col passare delle generazioni, hanno lasciato una loro impronta nel mondo della letteratura e dell'arte, che con il loro coraggio hanno fatto vedere la loro determinazione e la loro volontà di segnare la società, come Anna Banti, pseudonimo di Lucia Lopresti, e Dacia Maraini. Quando leggo e sento parlare di queste Donne con la D maiuscola, mi rendo conto di quanto noi ragazze del 2021 siamo fortunate ad avere un'educazione scolastica, la possibilità di poter scegliere cosa diventare e soprattutto la libertà di poter esprimere il proprio nome e il proprio essere. Purtroppo continuano ad esserci donne e ragazze che non sono così fortunate, che ogni giorno devono lottare per sopravvivere tra le mura domestiche e che non sono libere di poter dire ciò che vogliono o stare con la persona che amano. Credo che sia compito di tutti non dimenticare ciò che hanno passato le nostre scrittrici, perché loro hanno lottato e ci hanno lasciato testimonianza della loro sofferenza e della loro voglia di libertà; non dobbiamo neanche vivere con i paraocchi, come se queste violenze non esistessero più o come se il nostro mondo fosse il "luogo perfetto", in cui non esiste violenza e in cui tutti possono vivere liberamente i propri diritti: non dimentichiamo che molte donne vivono ancora nel silenzio.

Giada Bendinelli

Secondo me questa giornata è stata molto interessante, ci ha aiutato a farci capire il percorso che la donna ha avuto nel corso della letteratura. Ci sono state grandi donne che hanno avuto il coraggio di venire fuori con dei testi che le rappresentano. Quella che più mi è piaciuta è stata Dacia Maraini che ha scritto una poesia commovente su come la donna è vista.

Alessio Furetta

Devo dire che l'incontro è stato molto interessante e mi è servito soprattutto a capire molte cose. Le cose che ha spiegato erano molto interessanti e mi hanno molto coinvolta, di fatto sono rimasta colpita dall'intero incontro.

Martina Guerra

Il mio pensiero riguardo l'argomento trattato in classe sull'importanza della donna in letteratura è molto semplice: penso che molte donne nelle epoche trascorse siano state trattate quasi come oggetti, bambole da manovrare e sfruttare per procreare e obbedire agli ordini del marito. Per fortuna ai giorni d'oggi è cambiato tutto e le donne hanno finalmente ottenuto diritti che prima non avevano, essendo persone umane come gli uomini. La lezione è stata molto interessante come le varie storie delle donne che hanno combattuto e reagito per esprimere la loro volontà contro un mondo patriarcale.

Lorenzo Prospero

Mi ha colpito molto l'incontro che abbiamo avuto con Stefano, penso che le donne debbano essere trattate al pari degli uomini perché non hanno né cose in meno e né cose in più e penso che siamo tutti uguali.

Giuseppe Cipolla

Martina Perondi, 2B TUR

ASSOCIAZIONE LE CASSANDRE

Insieme per essere ascoltate

Il giorno 18 maggio la web radio *Onde Forti* ha intervistato Stella Celentano e Alessia Spinella de *Le Cassandre*, chiamata così perché Cassandra dell'*Iliade* non veniva mai creduta come le vittime di violenza.

L'associazione, nata da un gruppo di donne, si occupa di promozione sociale contro la violenza sulle donne e agisce sul territorio di Napoli attraverso varie iniziative. Le due donne, in modo molto professionale, hanno spiegato i servizi forniti dai loro centri e quanto gli stereotipi di genere influiscano sulle violenze.

La violenza è silenziosa, difficile da riconoscere; la violenza è disparità, malessere su qualsiasi piano, privazione della libertà. Una donna vittima di violenza può rivolgersi a questi centri che le forniranno consulenze psicologiche e legali e, se necessario, potranno fornirle protezione. La donna che subisce violenze denuncia quando ha paura per i suoi cari e per sé stessa. La violenza lascia il segno: cicatrici, incubi e paure sono fantasmi che le ex vittime sono costrette a rivivere ogni giorno.

Tutti noi, per prevenire questo fenomeno, possiamo “abbattere” gli stereotipi di genere che vedono l'uomo come “lavoratore e parte dominante” e la donna come “moglie e madre”.

Se fa male, non è amore.

Ludovica Bartolini, Bechini Cassandra, III D AFM

LA RIVOLUZIONE DI MANZONI

5 maggio 1821 – 5 maggio 2021

“Ei... fu”, questo noto incipit dell’ode civile “5 maggio” spesso riecheggia in occasione del giorno della morte di Napoleone Bonaparte.

A tal proposito, in ricordo dell’anniversario della scomparsa del generale corso, i docenti del dipartimento di lettere dell’Istituto Marchi-Forti hanno aderito con oltre cinquanta studenti all’ incontro relativo a “La rivoluzione di Manzoni”, organizzato dal professor Massimo Vitulano con l’esperto letterato dell’Università di Firenze Gino Tellini.

Quest’ultimo, attraverso due ore di lezione, ha proiettato gli studenti nell’universo manzoniano, mediante l’analisi delle principali tematiche delle opere dello scrittore romantico.



Napoleone, Don Abbondio, Don Ferrante, Lucia, Adelchi, la monaca di Monza ed Ermengarda hanno così preso forma e hanno accompagnato gli alunni nell’itinerario dedicato all’autore romantico. Manzoni, infatti, ha avuto il merito di aver apportato una vera e propria rivoluzione all’interno della letteratura italiana, in quanto non solo ha sintetizzato la parabola ascendente e discendente di Bonaparte, ma ha anche trattato temi universali e sempre attuali quali la Giustizia, la Provvidenza e il potere della parola.

Ecco alcuni commenti sull’iniziativa da parte dei ragazzi e delle ragazze di 4A RIM/SIA.

“È stata una lezione interessante – ha detto Gabriel Ulloa – perché ho avuto l’opportunità di approfondire un argomento del programma insieme ad un docente universitario.”

“Molti termini specialistici usati dal professor Tellini, anche se in un primo momento sono risultati difficili, hanno reso più affascinante il discorso e sono stati un momento di crescita costruttiva. – hanno aggiunto Federico Giasolli e Diego Vanvitelli - Sicuramente ci ricorderemo dei termini fenomenologia, trufferia delle parole, egolatria e così via.”

Inoltre “Tale opportunità ha suscitato in me un interesse per proseguire gli studi a livello universitario” - ha concluso Alessia Giffoni.

Gli studenti di IV A RIM/SIA

VORREI... MA NON POSSO

Nell'immaginario collettivo sappiamo tutti che il calcio è prettamente maschile... ma non è così.

Una cosa è certa, questa grande passione per il calcio femminile me l'ha tramandata mia madre che più di 20 anni fa giocava in un'importante squadra di calcio ed io, assomigliandole molto anche nelle passioni, non avrei potuto fare altrimenti: e così è stato.

Inizialmente e con un po' di timore ero titubante nell'affrontare questa nuova esperienza sportiva, avendo anche un'età dove l'insicurezza, la timidezza e la paura fanno da padrona. All'inizio della seconda media, quindi a 12 anni, ho colto l'occasione di poter mettere in pratica questo mio piccolo sogno iscrivendomi a una squadra di calcio maschile dove già giocava mio fratello, al Ponte Buggianese. In pratica era l'unica squadra, se non una delle poche, che accettava con piacere la partecipazione di femmine all'interno della squadra: infatti non ero l'unica ragazza a giocare in quella squadra, insieme a me c'era anche un'altra ragazza che conoscevo. Questo mi ha dato maggiore sicurezza e molti più stimoli; e così è stato. Inizialmente gli allenamenti, come previsto, erano duri e stancanti, ma questo fa parte del gioco.



A mano a mano che passava il tempo e con l'inizio delle partite domenicali, ho acquisito non solo fiducia in me stessa ma una buona tecnica di gioco: tra l'altro l'allenatore mi aveva affidato un ruolo importante all'interno della squadra, quello di centravanti grazie alle mie caratteristiche di velocità e precisione nei tiri. Tutto questo mi rendeva entusiasta della scelta che avevo fatto e quando le altre squadre, dopo avermi osservato, mi facevano la corte per portarmi nella loro io mi sentivo sempre più motivata. Ho giocato diverse partite da titolare e dopo un anno e mezzo circa, l'emozione più grande è arrivata dal foglio di convocazione presso la nazionale femminile U15 di Coverciano. Non riesco a descrivervi la sensazione di gioia che ha pervaso il mio cuore! Purtroppo, però, non sempre si può dare sfogo ai sogni: un po' per colpa della vita, un po' per colpa degli impegni familiari ho dovuto a malincuore rinunciare a questa esperienza, con grande sofferenza anche di mia madre. In effetti dopo questo piccolo sogno infranto, ho continuato per poco tempo a giocare nella squadra del Vione, perché mi sono dedicata totalmente allo studio e ad altri obiettivi da raggiungere.

Breve storia triste... ma non troppo! In realtà tutto fa esperienza.

Giulia Del Monte, classe II B TUR

IN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLA CAMPANOLOGIA

Intervista a un aspirante campanologo

Che cos'è la campanologia e chi è il campanologo?

La *campanologia* è una disciplina che studia le campane nella loro universalità e in tutti i suoi aspetti; il *campanologo* è colui che ha una formazione campanologica completa e persegue con interesse questa passione.

Come sei arrivato a interessarti a un mondo così insolito come quello delle campane?

La mia passione per le campane è nata verso l'età di nove anni. Da quel momento ho continuato a coltivare questa passione e ho scoperto che ci sono tante persone e tanti ragazzi appassionati come me e per questo motivo ho deciso di aprire un mio canale youtube.



Le campane di Toringo

Vorresti diventare un campanologo di professione?

Io mi sento già un campanologo perché ho molte conoscenze sull'argomento di cui stiamo parlando, anche se non è la mia professione.



Campanile di Giotto a Firenze

In cima a quali campanili sei salito e quali hai visitato?

I campanili dove sono salito sono vari, come ad esempio il campanile di Toringo (Capannori, Lucca), quello di Ciciania in provincia di Lucca, il campanile di Giotto a Firenze, il campanile del Duomo di Prato e il campanile della Badia Fiorentina a Firenze. Il mio desiderio è visitare molte altre torri campanarie.

Ci sono dei campanili che ti hanno colpito maggiormente?

Il campanile che mi ha colpito maggiormente è quello della Chiesa del Corpus Domini a Montecatini, perché le campane sono state restaurate recentemente e riproducono un'ottima accordatura; è possibile ascoltarle la domenica per la messa festiva delle 11:00 oppure nei giorni feriali per la messa delle 17:00. Un'altra torre campanaria è quella dell'Abbazia di San Miniato al Monte a Firenze dove troviamo cinque campane in Lab2 fuse dalla Fonderia Pasqualini: quattro sono campane maggiori, mentre la quinta è più recente ed è stata fusa da Roberto Mazzola nel 2000.

La realizzazione di una campana è molto complessa da effettuare: come viene realizzato questo delicato lavoro?



Campane dell'Abbazia di San Miniato al Monte, Firenze

La campana si ottiene per fusione. Sulla campana può essere inciso il crocifisso oppure può esserci scritta una dedica ai santi sia in italiano che in latino. Può inoltre essere riportata la data di fabbricazione o il nome della fonderia che l'ha fusa.

In che modo la campanologia e i campanili possono contribuire alla valorizzazione del nostro territorio?

Le campane hanno un valore storico e fanno parte della nostra cultura perché annunciano i matrimoni, la nascita di un bambino o di una bambina, le solennità religiose e anche il giorno delle Ceneri.

Hai carta bianca. Quale messaggio vuoi far conoscere?

Ho aperto il canale Youtube per far appassionare tante persone a questo argomento.

La redazione ringrazia tanto Lorenzo Parlanti (classe 1D) per averci dato la possibilità di pubblicare sul Giornalino d'Istituto questa sua passione facendoci conoscere un argomento così "musicale"

ADDIO AL DUCA DI EDIMBURGO

Lo scorso 9 aprile si è spento all'età di 99 anni Filippo Duca di Edimburgo, il marito della regina Elisabetta II. Egli ha trascorso un mese in ospedale all'inizio di quest'anno per un'infezione e dopo un intervento chirurgico, è stato dimesso il 16 marzo e ha fatto ritorno al Castello di Windsor, dove ha trascorso i suoi ultimi giorni.

Non si terranno funerali di Stato, la cerimonia sarà di natura privata "nel rispetto delle consuetudini e delle volontà" del defunto. Il corpo resterà nel castello di Windsor fino al rito religioso che si svolgerà nell'adiacente cappella di St George alla presenza della famiglia reale e di una rappresentanza di ospiti. La presenza del pubblico non è inoltre incoraggiata per le restrizioni Covid.



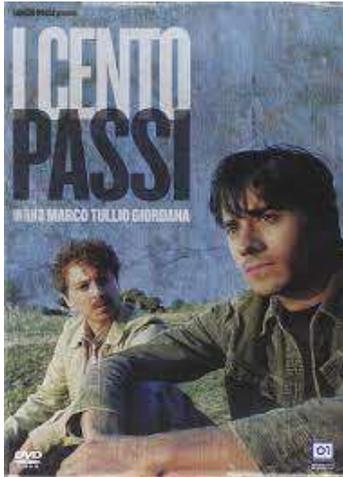
Come da tradizione, l'annuncio della morte del duca di Edimburgo è stato affisso sul cancello del Palazzo Reale, ma in tempi di coronavirus l'afflusso dei sudditi che volevano rendere omaggio al consorte della regina ha creato preoccupazione e i funzionari reali sono stati costretti a rimuoverlo. Il governo britannico ha chiesto al pubblico di non deporre fiori e di evitare assembramenti davanti alle residenze reali nel rispetto delle restrizioni anti-Covid.

La regina Elisabetta rispetterà otto giorni di lutto, inoltre la campana dell'Abbazia di Westminster suonerà una volta ogni 60 secondi, 99 volte come gli anni del Duca di Edimburgo, a partire dalle 18 ora locale. Le bandiere sugli edifici governativi di tutto il paese sventoleranno a mezz'asta fino alla mattina dopo i funerali, previsti per il pomeriggio del 17 aprile.

Aurora Panichi, classe III B TUR

I CENTO PASSI

Il giorno 24 aprile il professor Luigi Picciano ha deciso di far vedere alla classe III D AFM/SIA il film *I cento passi*, all'interno della disciplina di Educazione Civica. Questo film è dedicato alla vita e all'omicidio di Giuseppe "Peppino" Impastato (5 gennaio 1948 - 9 maggio 1978). Il titolo del film prende il nome dal numero dei passi che servono per colmare la distanza tra la casa della famiglia Impastato e quella del boss mafioso Gaetano Badalamenti. Il giovane Peppino Impastato vive a Cinisi (Palermo), dove cerca di sfuggire a questo ambiente mafioso che lo coinvolge da molto vicino. Il padre di Peppino, per proteggere la sua famiglia, decide di



non andare contro la mafia, mentre Peppino, fin da piccolo, prende iniziative per attaccarla. “Peppino” inizia a scrivere articoli, uno dei quali, intitolato “La mafia è una montagna di merda”, lo rende malvisto agli occhi della criminalità. Successivamente Peppino apre *Radio Aut*, dove insieme a dei suoi amici attacca e prende in giro la mafia. Peppino viene ucciso durante una campagna elettorale, in modo tale che possa sembrare un suicidio: il giovane Impastato era ormai diventato troppo scomodo per i mafiosi e il padre, morto tempo prima, non può più proteggerlo da don Tano, il capomafia. Una delle scene più importanti la troviamo alla fine del film con il funerale di Peppino e tutte le persone del paese che si sono riunite per ricordarlo.

Questo film ha colpito tutta la classe: gli studenti non si aspettavano una mafia così crudele, ma neanche che potesse essere contrastata. Peppino ha dimostrato, grazie al suo coraggio e alla sua ironia, che qualcosa si può fare, che il male agisce solo quando le persone hanno paura e che un uomo può morire ma un’idea vivrà per sempre. Sicuramente Peppino Impastato non sarà mai dimenticato.

Nella rubrica *Il salotto del forti*, della web radio *Onde Forti*, c’è un’intervista alla classe III D e al professor Picciano su questo film.

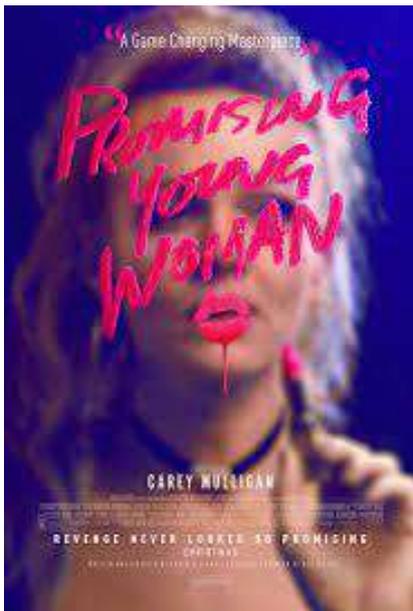
Ludovica Bartolini, Cassandra Bechini, III D AFM

UNA DONNA PROMETTENTE

Un film che rappresenta una realtà che va affrontata con umanità

Una donna promettente è un film del 2020 diretto dalla sceneggiatrice Emerald Fennell e vede come protagonista Carey Mulligan.

Cassie è una donna della facoltà di medicina e di fronte ha un futuro brillante, ma il suicidio della migliore amica Nina la conduce a una vita particolare: siccome l’amica era stata stuprata da ubriaca e non creduta da nessuno, Cassie va nei locali fingendosi ubriaca e terrorizzando gli uomini che la adescano e che tentano di approfittarsi di lei.



Durante un turno di lavoro al bar, rivede un ex collega di università, Ryan, e da lui si scopre che Al, lo stupratore di Nina, si sposa. In Cassie si riaccende quell’antico odio dimenticato e decide di vendicarsi delle persone che ebbero un ruolo nell’ “istigazione al suicidio di Nina”. La prima a subire la vendetta è Madison, “amica” che sosteneva che Nina se la fosse cercata: durante un pranzo, viene indotta a bere molto e le viene fatto credere che un uomo si sia approfittato di lei. La seconda è il rettore Elizabeth Walker, che non credette alla versione di Nina. Cassie le fa credere che la figlia sia in balia di un gruppo di studenti in una stanza del campus (in realtà era al ristorante convinta di dover pranzare con la sua band preferita). Cassie si vuole vendicare anche dell’avvocato che ricattò l’amica per farle ritirare la denuncia, ma ci rinuncia trovandolo

seriamente pentito.

Qualche giorno dopo Madison fa vedere a Cassie il video dell'abuso di Nina e scopre che pure Ryan era coinvolto. Con un ricatto si fa dire il luogo dell'addio al celibato di Al e ci va fingendosi una spogliarellista. Tortura psicologicamente l'uomo che, spaventato, la soffoca con un cuscino e il giorno dopo brucia il cadavere. La donna promettente, però, aveva un piano B: aveva mandato le prove schiacciati dell'abuso all'avvocato e lui le porta alla polizia vista la scomparsa di Cassie (come da istruzioni). Al viene arrestato durante il matrimonio, mentre Ryan riceve dei messaggi programmati dalla donna che lo avvertivano del colpo di coda.

Questo film deve essere spunto per un'attenta analisi della nostra società e per una riflessione approfondita. Iniziando dalla protagonista, i suoi metodi sono più che discutibili: le motivazioni sono più che capibili, ma le sue torture psicologiche mirate a vendicarsi dei carnefici non sono giustificabili in alcun modo, ma dobbiamo anche considerare che grazie a una di queste ha ottenuto la prova schiacciante (e che l'ultima l'ha portata alla morte).

Il tema dello stupro è molto dibattuto e in questa discussione ci sono due gruppi principali: "se l'è cercata/era ubriaca/guarda come era vestita/non doveva andare lì" e "lo stupro non è mai giustificato". Prima di "schierarsi", una persona dovrebbe analizzare le statistiche (quante donne e uomini vengono stuprati, da chi, dopo quanto tempo denunciano se denunciano), poi mettersi una mano sul cuore e chiedersi: -È giusto che una persona si tolga da sola una qualunque libertà per paura di subire una violenza di qualsiasi tipo e magari subirla comunque?-.

Cassandra Bechini, III D AFM